

30 marzo 2023

60° ANNIVERSARIO DI MORTE
della Serva di Dio
MADRE MARIA GESUINA SEGHEZZI



Unite a Gesù
in preghiera e penitenza
per la salvezza del mondo



IN ASCOLTO DELLA SERVA DI DIO M. GESUINA SEGHEZZI



Il 30 marzo 1963, dopo pochi giorni di malattia, vissuti in serena attesa dello Sposo, moriva madre Gesuina Seghezzi, circondata da una fama di santità che si è conservata fino ad oggi, soprattutto dove vivono le sue figlie Orsoline di Maria Vergine Immacolata.

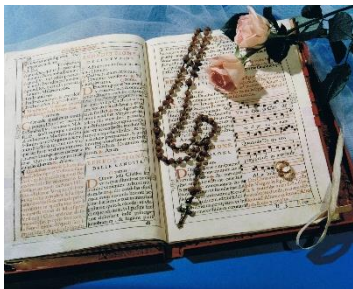
Celebrare l'anniversario della sua morte è un canto di speranza pasquale e uno stimolo a far memoria della sua luminosa testimonianza di santità. Per questo anniversario, rifletteremo su quanto madre Gesuina proponeva nelle sue lettere circolari in tempi difficili non meno del nostro, durante e appena dopo la seconda guerra mondiale che aveva lasciato uno strascico di macerie materiali e spirituali.

Vedremo come Lei guardava la realtà del dolore del mondo nel suo tempo e che cosa riteneva più efficace per collaborare alla "ricostruzione" dell'umanità: ESSERE UNITE A GESÙ IN PREGHIERA E PENITENZA PER LA SALVEZZA DEL MONDO.

- *I brani proposti si possono leggere dopo la lettura breve dei Vespri.*
- *Chi fosse interessata, può leggere personalmente l'intera lettera circolare di madre Gesuina, per contestualizzare meglio il suo pensiero.*
- *Sul nostro sito internet troverete il file Pdf delle lettere e di alcuni interessanti testi su madre Gesuina.*

lunedì 27 marzo

Fede e preghiera più potenti delle armi



Dalla lettera per la Pasqua del 1944

«Dalla preghiera, e solo dalla preghiera ci vengono luce, forza, conforto. Anche il S. Padre [Pio XII] insiste nell'invitarci alla preghiera, ed alla penitenza. "Nell'immensa sciagura e nella crisi del genere umano, Noi confidiamo nell'aiuto delle vostre preghiere, più ancora che nell'abilità dei saggi uomini di stato e nel valore dei combattenti. L'arma della fede e della preghiera è più potente delle armi d'acciaio e di bronzo. Se ora la Chiesa si trova dinanzi a doveri immani e a molteplici cure, come potrebbe sperare di portare a termine sì formidabile impresa, senza una falange di oranti e di penitenti religiosi, le suppliche dei quali ogni giorno salgono a Dio?".

Sorelle dilette, apparteniamo noi a questa falange di oranti e penitenti? Oppure, in troppe faccende affaccendate, neghiamo ad essa l'importanza che merita?».

[....]

Non facevano così i Santi! Essi, tanto più pregavano e si immergevano in Dio, quanto più numerose e pressanti erano le opere alle quali si dedicavano. Non trascuriamo, non tralasciamo, senza gravissimo motivo, la Santa Meditazione, per non rendere, quasi necessariamente, la nostra giornata tiepida o sterile. Abbiamo bisogno, prima di diffonderci con gli uomini, di conversare amichevolmente con Dio, dal Quale ci sentiamo amate e da Cui ci deve venire la grazia per giovare alle anime. La meditazione è il braciere che custodisce il cuore per Dio solo, che vivifica tutti gli altri esercizi di pietà, che produce l'unione intima con Dio anche nelle occupazioni più assorbenti. Non vi è nulla di più utile e necessario dell'orazione mentale.

martedì 28 marzo

Piangere sulle rovine materiali e spirituali del mondo



Dalla lettera per il Natale del 1944

«Che cosa il Signore esiga da noi in queste ore tragiche, è facile supporlo. Ho detto, nella circolare di Pasqua, della necessità di perseverare nella preghiera e nella penitenza. La nostra preghiera deve avere carattere di riparazione e la miglior penitenza è lo sforzo per schivare ogni piccola colpa. Ma è forse affievolita anche in noi quella sensibilità, frutto di fede viva, che mentre fa piangere costantemente le proprie colpe, anche leggere, riempie di santo orrore per i peccati altrui e di grande compassione per i poveri peccatori?!... Ci farebbero mai più impressione le rovine materiali che non quelle spirituali?!...

Una spaventosa decadenza morale, mai forse come ai nostri giorni, ha fatto perdere la nozione del peccato; mai, come ora, anche le anime religiose lo commettono con tanta indifferente facilità. Nemmeno la guerra più terribile, castigo del peccato, ci ha migliorato!

[....]

Il Signore flagella l'umanità per convertirla, per farla risorgere ad una vita più cristiana; ma percuote anche noi, per spronarci ad una vita più esemplare, più penitente, più fervente. La guerra non ha finora aperto gli occhi a tanti ciechi e non ha migliorato noi religiose. Accettiamo in spirito di penitenza i tormenti di cui ci sentiamo martoriati. Non meravigliamoci di dover soffrire, ma raddoppiamo il coraggio. Leviamo lo sguardo in alto: di lassù ci verrà il soccorso. Lasciamoci immolare con amore, con cuore contrito ed umiliato, secondo il divino beneplacito, operando così in noi una vera mutazione».

mercoledì 29 marzo

**Vivere con Gesù, in Lui,
per Lui, come Lui**



Dalla lettera per la Pasqua del 1945

Le comuni sofferenze, di giorno in giorno crescenti per il corso doloroso degli eventi, ci sollecitano ad una vita più intima con Gesù, tanto necessaria per la nostra santificazione e che deve stare a fondamento e a base di tutto, ma oggi molto trascurata.

Ogni sforzo dovrebbe quindi mirare a vivere in pieno la vita del Corpo mistico di Lui e dovremmo essere seriamente preoccupate di difettare di quel grado di interiorità che Gesù esige da noi.

Perché tante opere crollano? Perché tante fatiche rimangono sterili? Perché tanti apostolati si chiudono a vuoto?... Perché Dio vuole le opere, sì, ma vivificate dalla vita interiore, mediante la quale Egli comunica il suo spirito e diviene principio di attività che ci fa pensare, giudicare, amare, volere, soffrire e lavorare con Lui, in Lui, per Lui, come Lui. Le nostre azioni diventano la manifestazione di questa vita divina.

[...]

Stabiliamo come elemento indispensabile della nostra unione con l'ospite divino, che abita in noi, la Santa Meditazione, senza cui le nostre giornate saranno necessariamente tiepide. L'intimità con Dio nell'orazione si prolunghi in costante collegamento con Lui, anche nelle occupazioni più assorbenti. Così vivendo di Dio, potremo efficacemente parlare di Lui e la vita attiva, lo ripeto, non sarà altro che l'effusione di quella interiore.

giovedì 30 marzo

**"Fissiamo lo sguardo
alla Vittima divina
e siamo generose!"**



Dalla lettera per la Pasqua del 1943

«Ogni giorno Gesù offre se stesso al Padre sull'altare della Croce: e noi, che ci gloriamo di amarLo, noi, come Lui e con Lui, dobbiamo celebrare la nostra messa quotidiana. Dobbiamo, cioè, offrirci con Gesù all' Eterno Padre, senza viltà e senza grettezze, perché Egli compia in noi i suoi disegni di misericordia, associandoci alle pene del Figliuol suo Crocifisso. Fissiamo lo sguardo nella Vittima divina e siamo generose! "Se con Cristo patiremo, con Lui ancora godremo" perché: "Servire Dio è regnare".

Il Cardinal Protettore [Camillo Caccia Dominioni], nel gennaio ultimo scorso, m'invitava a spronar tutte a un intenso lavoro di virtù, di rinne-gazione per il raggiungimento della santità, onde ottenere da Dio perdono al popolo suo. Prescelte da Gesù a lavorare nella sua mistica vigna, potremmo essere a Lui meno fedeli in questi momenti, in cui Egli vede dimenticata la sua Redenzione, disprezzata la sua Legge d'amore, calpestato il suo Sangue, unica sorgente di misericordia e di pace? Sentiamo più che mai la grandezza della nostra vocazione e impegniamoci in una vera e piena immolazione di noi stesse! Nelle preoccupazioni, manteniamoci alla presenza di Dio, evitando le più piccole colpe, non bramando che la sua grazia e il trionfo del suo regno d'amore e noi pure ci sentiremo ripetere: "Non temere! Io sono con te!...". Non cadrà un capello dal nostro capo, senza il suo permesso. Viviamo unite a Lui, nostro Sposo, sicure della sua dilezione, della sua potenza, della sua sapienza infinita».